

In alto mare lo sgravio fiscale dei bassi redditi

Bilancio fallimentare della gestione finanziaria

ROMA — Bilancio e relazione previsionale 1981, legge finanziaria e correzione del percorso meccanismo delle trattative sulle buste paga: tutto in alto mare. I documenti elaborati dal governo saranno presentati, martedì, per rispettare le scadenze di legge ma non esiste alcun punto concreto su cui il governo dimissionario abbia raggiunto conclusioni operative. Il vuoto di scelte nel quale si è sviluppato il disaccordo fra ministri su questioni vitali — è esploso con mesi di ritardo rispetto a quando, già nei primi mesi dell'estate, era pienamente misurabile di fronte alla prima campagna (maggio-giugno) speculativa per la svalutazione della lira.

Molti settori della società italiana hanno lavorato duro e con apprezzabili risultati: l'incremento del 4% previsto per il reddito coltivate un « miracolo » nei condizioni di recessione internazionale e di crisi interna del 1980. In cambio, il governo ha dato due crisi

della lira e crea ora le condizioni per un terzo attacco. LA MALFA — Ieri una nota del ministro del Bilancio ha così precisato le posizioni di Giorgio La Malfa sulla correzione del fisco sulle retribuzioni ed i bassi redditi: « Sarebbe contraddittorio porre il problema della riduzione del grado di indicizzazione all'inflazione delle aliquote fiscali se nello stesso tempo, non si affronta il discorso su tutto l'insieme dei meccanismi di indicizzazione che alimentano la carica inflazionistica del nostro paese. Questi sono problemi che devono essere oggetto di discussione in Parlamento, con le forze sociali e nel quadro delle consultazioni per il Piano a medio termine ». La nota precisa che La Malfa non è tuttavia in disaccordo col ministro delle Finanze Reviglio — che ha presentato proposte di correzione che il consiglio dei ministri non ha approvato — e che la revisione delle aliquote « debba avvenire senza vedere aumentato il disavanzo del settore pub-



Franco Reviglio



Giorgio La Malfa

blico: quest'ultima frase resta incomprensibile perché il disavanzo dipende anzitutto dal livello della spesa e da ciò che pagano di imposte l'insieme dei contribuenti.

I lavoratori dipendenti, pur disponendo di una modesta parte del reddito nazionale, vengono resi responsabili di tutto: dell'inflazione, dell'indebitamento pubblico, persino degli investimenti nel Mezzogiorno e del... cre-

pietra di paragone della mancanza di volontà politica. Si individuano evasioni fiscali per decine di migliaia di miliardi e poi si resta con le mani in mano; si denunciano esenzioni e sgravi ingiustificati e si rifiuta ogni seria revisione e disciplina. In soli dodici mesi il governo ha fatto saltare una serie di iniziative per la revisione della macchina fiscale che erano sorte in parte nel seno stesso dei ministri: — è stato seppellito un primo piano triennale di riorganizzazione dell'amministrazione per gli accertamenti fiscali, sostituendolo (con un anno di ritardo) con la richiesta di deleghe ad agire... in 5 o 6 anni;

— è stata saltata la scadenza per l'entrata in funzione effettiva dell'anagrafe tributaria, senza nemmeno spiegare il perché (è ancora appaltata alla società SOGEI); — si è promesso di far partecipare i Comuni in modo diretto all'accertamento, senza dare seguito all'impegno;

— è stato presentato il progetto di legge per consentire alla magistratura di perseguire in tempi brevi i grossi evasori: dal febbraio scorso, non fa alcun passo in avanti;

— sono state fatte numerose riunioni con la Federazione sindacale, su tutta la area dei problemi, ma gli impegni presi non hanno avuto seguito.

«Caro pensionato, ecco chi allunga i tempi...»

Il cammino lentissimo della riforma, costellato di « pause di riflessione » chieste da DC e governo - Lo stesso avviene per i provvedimenti che dovrebbero « snellire » l'INPS

ROMA — Le lettere si accumulano nelle redazioni dei giornali: protesta, racconti dettagliati, semplice richiesta d'informazione. Le telefonate che il cronista riceve quasi ogni giorno, dopo le ferie estive, hanno lo stesso tono: i pensionati spesso non sanno con chi prendersela, ma denunciano con dovizia di particolari che la situazione è peggiorata. Il costo della vita cresce, dov'è, invece, lo scatto semestrale della scala mobile che doveva « partire » dal 1. luglio? Piovono aumenti di fitti e sfratti, ma non vediamo negli assegni di pensione soldi in più. L'INPS da parte sua comunica che entro settembre, entro l'anno al massimo, tutte le complesse pratiche per rendere « reali » le conquiste ottenute con la battaglia parlamentare di febbraio saranno completate. E poi?

Silenziosamente, dietro le quinte della crisi di un governo ereditario, si scava la fossa alla riforma delle pensioni che significherebbe anche rendere permanenti quelle conquiste che altrimenti scadono al 31 dicembre. Come? Con il solito sistema — dice Erias Belardi, comunista, della commissione Lavoro, della Camera —: la tattica del governo e della DC è quella di sempre: si riaffermano gli impegni col sindacato e nel parlamento, ma nella pratica si rinvia, si perde tempo, si chiedono pause di riflessione.

Riforma poco a poco, era la linea espressa alcuni mesi fa dal ministro del Lavoro in una intervista: cioè riforma niente, per ora, ma provvedimenti su questo o su quello — i socialisti, esclusi dal governo, ma portabandiera delle posizioni più conservatrici, ne hanno annunciato un intero « pacchetto »; e disinteresse completo per la situazione dell'INPS. Ad aprile il governo annuncia un progetto di legge per snellire le procedure, per aiutare l'istituto di previdenza a non accumulare annosi ritardi. Lo presenta ad agosto, ma ha impedito finora la discussione: con la pressione continua del gruppo comunista, è stato finalmente messo all'ordine del giorno del Senato per martedì prossimo (crisi di governo permettendo).

Ricevuta fiscale: da mercoledì multe anche ai clienti

ROMA — Attenti alle ricevute. Da mercoledì saranno tutti « complici », per la legge, di osti e albergatori, se non usciranno da ristoranti e alberghi con la ricevuta fiscale in mano. Scatta infatti dal 1. ottobre il « secondo tempo » dei conti numerati, introdotti dal 1. marzo scorso. Per ora, il cliente trovato senza regolarmente ricevuta, pagherà ammende « modeste »: da 5.000 a 22.000 lire (che non è neanche poco). Dal primo gennaio prossimo la multa per i complici sarà più salata: da 10.000 a 45.000.

Il controllo potrà avvenire all'interno del pubblico esercizio o all'uscita: ed è ovvio che la guardia di finanza si avvanterà della novità. Finora, infatti, le multe — si parla di un miliardo in sei mesi e mezzo — hanno comportato alti costi in pranzi « finti » delle guardie, o documentata denuncia, con fotocopia di conti, degli avventori.

La Fim minaccia di occupare gli stabilimenti Grundig

ROMA — La FLM e il coordinamento sindacale del gruppo Grundig hanno informato che lunedì 29 i lavoratori occuperanno gli stabilimenti di Rovereto e di Milano e qualora la direzione della Grundig rifiutasse l'invito del ministero del Lavoro a riprendere le trattative a rendesse operativi i licenziamenti.

La rottura delle trattative è avvenuta il 24 settembre scorso su decisione dei sindacati in seguito al rifiuto della Grundig di accettare la proposta avanzata dal ministero di sospendere la procedura del 400 licenziamenti che diventano operativi il 30 settembre e di avviare un confronto diretto con la FLM.

I sindacati, comunque, hanno accettato l'invito del ministero a riprendere il negoziato.

Più donne che uomini cercano lavoro in Lombardia

L'esperienza di Milano - Protagonisti nuovi sul mercato del lavoro, ma le strutture, la formazione professionale, il collocamento sono rimasti vecchi - A colloquio con Antonio Pizzinato segretario della CGIL regionale

MILANO — Mobilità immobile, la chiamano qui. Eppure siamo a Milano, in un'area cosiddetta forte. Non è uno scenario uniformemente « evoluto », certo, non va tutto bene come qualcuno dice. Ci sono 15 mila lavoratori in cassa integrazione. Accanto ad aziende sulle quali si è ripercossa per cerchi concentrici la crisi dell'auto, abbiamo difficoltà che derivano da tempestosi processi di ristrutturazione industriale, sotterranee rivoluzioni. Ma vicino ci sono macchie di espansione, la Firelli che chiede i sabati lavorativi, grossi pezzi di industria farmaceutica, le aziende di vernici che « tirano » e anche forte. Bene: mille e duecento dipendenti dell'Unidal (ricordate la grande e difficile lotta operaia della ex Motta?) sono ancora lì, ad aspettare una

mobilità che non arriva. Di chi è la colpa? Che cosa è che non funziona? Si potrebbe rispondere che se il collocamento, la mobilità, la formazione professionale non funzionano, molta colpa ce l'ha il governo, molta colpa ce l'ha il padrone, molta colpa ce l'ha il lavoratore, e qualche errore possono averlo commesso anche i sindacati. Ma sarebbe solo una verità. L'altra verità è che il mercato del lavoro ha conservato vecchie strutture, mentre i suoi protagonisti sono profondamente cambiati.

Su questo punto, concentra l'attenzione Antonio Pizzinato, segretario generale della CGil regionale, commentando una indagine padronale, il « rapporto sul mercato del lavoro in Lombardia, visto dal lato della domanda » della Federlombarda. Qui si denuncia, in sostanza, « l'attuale difficoltà di incontro fra do-

manda ed offerta di lavoro ». In particolare per quanto riguarda il reperimento di personale qualificato e specializzato. E' un modo vecchio di affrontare il problema, ribatte Pizzinato, e mi spiega in che senso il ragionamento va rovesciato. Il nuovo protagonista collettivo, lo « spettro che si aggira » nel mercato del lavoro, oggi, sono le donne. Sì, scrivono a fiumi al collocamento, aspirano a indossare il colletto bianco ma anche la tuta. Non rimpiangono inesistenti paradisi bucolici, non fuggono la civiltà industriale, non rifiutano, insomma. Vorrebbero « fluire », semmai, ma dove? Ecco che una specie di diga sbarrata loro il cammino, perché non sono stati ancora predisposti gli strumenti legislativi, industriali, organizzativi adatti ad accoglierle.

Qui sta il punto vero di « non incontro », nell'impatto fra il nuovo della realtà e l'arretratezza con cui il governo e le « istituzioni » la affrontano. « L'offerta di ieri era l'immigrato-uomo. L'offerta di oggi è la donna. Il padrone ha grosse responsabilità nel non voler agevolare l'adeguamento delle aziende a questa novità che pure non può fare a meno di riconoscere. Certo — dice Pizzinato — tutto questo crea dei problemi: sul piano culturale, anche tra i lavoratori, richiede nuovi tipi di formazione professionale, profondi adattamenti del modo di lavorare, dell'ambiente ».

Un altro approdo dell'indagine Federlombarda — la stabilità nel rapporto tra operai e impiegati nell'ultimo decennio — sembra accreditare le tesi del sindacato secondo la quale l'aumento degli impie-

gati e dei tecnici nella grande industria è compensato da una forte presenza di manodopera operaia nelle piccole aziende. « Ma qui il discorso va approfondito — dice Pizzinato — e non è facile ». Se quella premessa fosse corretta, tuttavia, risulterebbe esatto dedurre un'altra cosa, del resto abbastanza ricorrente nelle ultime analisi del sindacato, una crescente concentrazione di informazioni, di progettazione, di « comando ». Anche in seguito alla diffusione dell'informatica, ed un parallelo decentramento dell'« esecuzione ». L'indagine sembra confermare l'esistenza di questo processo, i cui effetti politici sul potere del sindacato, come si può ben vedere, non sono da poco.

Ma dove è finita la disponibilità mostrata tempo fa da una parte dell'Assolombarda a cercare un confronto co-

struttivo col sindacato su questi temi? Sembra essersene persa ogni traccia. Allora oggi è il sindacato che rilancia la sfida: « In Lombardia ci sono qualcosa come centomila studenti universitari — dice Pizzinato — 80 mila lavoratori, lavorichiano, si arrabattano. Perché la Federlombarda non discute col sindacato la possibilità di trovare soluzioni per lo studio, lavoro, magari a livello sperimentale? La richiesta c'è, anche l'indagine lo dice. Perché non discutiamo dei problemi concreti del mercato del lavoro, del collocamento? ». L'Assolombarda non sembra aver scelto finora « la linea dello scontro. Ma appare abbastanza sorda al confronto. Si attende, anche qui, di vedere come andrà a finire a Torino? »



Edmondo Bernacca

Riscaldare bene e senza sprechi non è soltanto un dovere.

È un vantaggio prezioso... anzitutto perché risparmi. E poi perché solo così ci si può garantire quel giusto grado di calore che si trasforma per il nostro corpo in comfort e benessere.

Che cosa possiamo fare allora per risparmiare? Come prima cosa, evitare gli sprechi, regolando bene la temperatura ambiente (e quindi scegliendo un modo di riscaldare dotato di autoregolazione) e arrivando anche a spegnere il riscaldamento nelle stanze dove non serve più o dove non serve ancora.

Ma una per attenta gestione del calore non serve se ci si dimentica di isolare bene tetti e pavimenti o se si trascurano di sigillare tutte le fessure alle porte e alle finestre. Pensate che con un isolamento ideale si può arrivare a risparmiare anche fino al 75% del consumo energetico abituale! Quel che serve per risparmiare veramente è perciò un efficace isolamento ed una fonte di calore sicura, affidabile e regolabile.

I radiatori ad olio e termocumulatori DeLonghi sono due modi di riscaldare garantiti da collaudi durissimi.

fatti nel rispetto delle più severe norme internazionali di sicurezza e di rendimento.

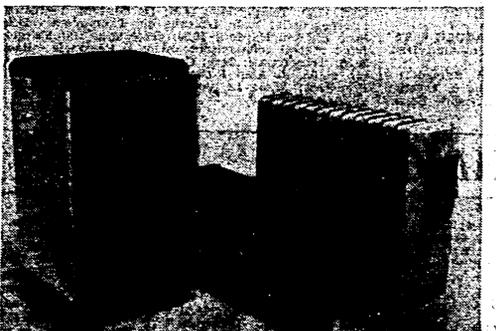
Leggerissimi e facilmente trasportabili, hanno ben tre selezioni di potenza riscaldante ed assicurano

quindi una reale economia d'esercizio.

La stufa catalitica a gas DeLonghi, una risposta concreta alle emergenti esigenze di un riscaldamento alter-

nativo, pratico, sicuro ed economico. Il principio di funzionamento si basa sulla combustione lenta e torale del gas all'interno di un pannello catalizzatore ceramico trattato al platino Montata su ruote, completamente autonoma, è spostabile con la massima facilità e quando non è in uso si può poi letteralmente piegare in quattro e riporre nel ripostiglio. Dotata di uno specifico dispositivo per il controllo della atmosfera, dispone inoltre di un dispositivo di emergenza che blocca l'erogazione del gas nell'eventualità di un irregolare funzionamento della stufa.

Un DeLonghi Vi garantisce sempre il massimo comfort climatico. Perché un DeLonghi riscalda quel che promette.



DeLonghi S.p.A.
31100 Treviso/Italia/Via L. Sciz, 47
Tel. 0422/50374
Telex: 410108 delong



Riscaldala quel che promette.